

Parashat Vaerà 5759

La dimensione del quattro e la dimensione del cinque

*“Perciò di ai figli d’Israele: ‘Io Sono il Signore e **vi farò uscire** da sotto le oppressioni dell’ Egitto, e **vi salverò** dal loro lavoro e **vi redimerò** con Braccio disteso e con grandi giudizi. E **vi prenderò** per Me come popolo e sarò per voi come D-o, e voi saprete che Io Sono il Signore che vi fa uscire da sotto le oppressioni dell’ Egitto. E **vi porterò** alla terra per la quale ho alzato il Mio Braccio di darla ad Avraham Izchak e Jacov. E la darò a voi in **retaggio**, io Sono il Signore.’”* (Esodo VI, 6-8)

*“Da dove [impariamo che dobbiamo bere] i quattro bicchieri [di vino] a Pesach? Disse R. Jochannan ‘In rapporto alle quattro redenzioni: **vi farò uscire, vi salverò, vi redimerò, vi prenderò.**’”* (TJ Pesachim 10, 1)

Come più volte abbiamo ricordato, la festa di Pesach in generale, ed il Seder in particolare, sono dominati dalla “dimensione del quattro”: quattro bicchieri di vino, quattro figli, quattro domande, quattro lettere del Nome di D-o che agisce secondo l’attributo della misericordia e ci redime dall’Egitto nonostante non lo meritiamo. Abbiamo altresì notato che parallelamente alla “dimensione del quattro” esiste una “dimensione del cinque”, una dimensione alternativa che allude ad una diversa realtà che sarà per noi apprezzabile solo con l’arrivo del Messia, presto ed ai nostri giorni. È la dimensione del quinto calice, che oggi riempiamo ma non beviamo; del quinto figlio, il figlio che al Seder oggi non viene affatto; della quinta domanda che concerne il *Korban Pesach* che oggi non abbiamo. È la dimensione delle cinque lettere del Nome che connota D-o secondo l’attributo della giustizia. Quella giustizia Divina che brillerà solo con la completa redenzione di Israele che avverrà non come atto di misericordia, ma come atto di giustizia.

“Sion nel diritto sarà riscattata, e tornerà in giustizia”. (Isaia I, 27)

Nel nostro mondo però, nel nostro Seder, la dimensione che conta è quella “del quattro”.

L’insegnamento del trattato del Talmud Jeruscialmi di Pesachim, riportato all’inizio, ha dato molto da discutere ai nostri Maestri.

R. Jochannan, infatti, non parla di quattro espressioni di redenzione come nell’omonimo trattato del Talmud Bavli (TB Pesachim 99b), ma di quattro redenzioni distinte. Il problema viene analizzato in maniera splendida da Rav Eliau Shlezinger nella suo commento alla Torà “*Elle Adevarim*”.

Nel Talmud (TJ Taanit II, 5) è detto: *“I nostri padri sono stati divisi in quattro gruppi sul Mare [Rosso]: uno dice buttiamoci in mare, uno dice torniamo in Egitto, uno dice facciamogli guerra ed uno dice gridiamo dinanzi a loro [preghiamo]. A quello che ha detto: ‘buttiamoci in mare’, ha detto Moshè: ‘Radunatevi ed osservate la salvezza del Signore’* (Esodo XIV, 13). *A quello che ha detto: ‘torniamo in Egitto’, ha detto: ‘..poiché avete visto gli egiziani oggi, non tornerete a vederli [per sempre]’* (ivi). *A quello che ha detto: ‘facciamogli guerra’, ha detto: ‘..il Signore combatte per voi...’* (ivi). *A quello che ha detto: ‘gridiamo dinanzi a loro [preghiamo]’, ha detto: ‘...e voi starete zitti.’* (ivi).”

Queste sono quattro anime di Israele sempre presenti nel nostro popolo. Anche in Egitto il loro approccio alla redenzione era analogo:

- **una dice torniamo in Egitto:** Questo è il gruppo di coloro che non hanno fiducia e non vogliono la redenzione. Preferiscono servire l'Egitto piuttosto che essere liberi. A loro viene detto: "**vi farò uscire da sotto le oppressioni dell'Egitto**". Come a dire: anche se non volete, Io vi tiro fuori.
- **una dice buttiamoci in mare:** È il gruppo che più di tutti è stremato. Non ha neanche la forza di reagire. Il dolore e la sofferenza del duro lavoro gli impedisce di ragionare. A loro viene detto: '**vi salverò dal loro lavoro**'.
- **una dice facciamogli guerra:** È il gruppo che vuole la redenzione qui ed ora. Lo chiameremmo il gruppo dei materialisti. Vogliono la redenzione ma non la vedono come un avvicinamento alla presenza Divina. A loro è detto: "**vi redimerò con Braccio disteso e con grandi giudizi**". Loro vorrebbero una redenzione attraverso la guerra. Cercano la razionalità. Devono capire che è D-o stesso che ci salva. Per questo è a loro che si parla dei miracoli.
- **ed una dice gridiamo dinanzi a loro [preghiamo]:** Questo è il gruppo dei pii e dei giusti che vogliono la redenzione per avvicinarsi al Signore. A loro è detto "**vi prenderò per Me come popolo e sarò per voi come D-o**".

La grandezza del Signore è che in un solo evento ha fatto coincidere quattro distinte redenzioni, indirizzate a quattro gruppi con aspirazioni diverse. Quattro gruppi, come quattro sono gli accampamenti del popolo attorno al Santuario, il nostro "quinto elemento" che simbolizza la Terra d'Israele e l'ultima redenzione: "**E vi porterò alla terra per la quale ho alzato il Mio Braccio di darla ad Avraham Izchak e Jacov. E la darò a voi in retaggio, io Sono il Signore.**"

R. Bachya spiega che le quattro redenzioni si riferiscono a quattro momenti distinti di redenzione:

- **vi farò uscire:** si riferisce alla fine della schiavitù fisica. Nonostante il popolo non esca dall'Egitto fino al mese di Nissan, la schiavitù effettiva era terminata già dal mese di Tishrì (sei mesi prima).
- **vi salverò:** si riferisce alla liberazione effettiva. Alla vera e propria uscita dall'Egitto.
- **vi redimerò:** si riferisce all'apertura del Mare. Il braccio disteso ed i grandi giudizi si riferiscono al duro colpo inflitto all'Egitto sul mare. Secondo il classico conto dei Maestri, cinque volte peggiore delle dieci piaghe.
- **vi prenderò:** si riferisce infine al dono della Torà sul Monte Sinai. La redenzione non è completa senza Torà. Come insegnano i Maestri "Non c'è persona che sia libera altri che chi studia Torà".

Possiamo trovare numerosi collegamenti tra l'Haggadà e queste opinioni. Possiamo per esempio dare un nome ai quattro gruppi:

- **Il Saggio**, al quale è detto **vi prenderò**. Colui che nella redenzione vede l'occasione per poter avvicinarsi alla Torà. Colui che sul mare vorrebbe pregare ma che viene zittito perché il Saggio deve sapere che ci sono di momenti in cui bisogna stare zitti. Quello che conta per lui dell'uscita dall'Egitto è il "dono della Torà sul Sinai"
- **Il Malvagio**, al quale viene detto **vi farò uscire**. Colui che non vuole la redenzione, affatto. Quello che può apprezzare è la fine della sofferenza fisiche coincide con la fine della schiavitù. Non è in grado neanche di apprezzare l'uscita dall'Egitto.

- **Il Semplice**, al quale è detto *vi redimerò*. È colui che vuole la redenzione fisica, è il razionalista. Dovrà riconoscere l'intervento di D-o che sconvolge la natura. A lui è indirizzata l'apertura del mare.
- **Colui che non sa domandare**, al quale è detto *vi salverò*. È colui che ha rinunciato, colui che si butterebbe in mare. A lui è rivolta l'uscita fisica dall'Egitto. Solo l'uscita fisica gli farà capire il primo compito dell'ebreo: il fare le domande.

Ci sono poi quattro bicchieri di vino nel Seder uno per ogni redenzione.

- Il primo bicchiere è quello del **Kiddush**. È la prima fase: la fine del lavoro fisico. È il momento in cui Israele santifica se stesso e la festa entrante riacquistando la sua identità e distinguendosi dagli altri popoli.
- Il secondo bicchiere è quello del **Maggid**. È il bicchiere che si beve al termine della prima fase del Seder, quella narrativa. È il bicchiere dell'uscita fisica dall'Egitto. Israele esce in ogni momento, ed a forziori a Pesach, dall'Egitto ripercorrendo gli eventi ed i miracoli che ha operato per noi il Signore.
- Il terzo bicchiere è il bicchiere della **Bircat ha-Mazon**. Il pasto della Sera del Seder è un pasto che si consuma tra le due parti dell'Allel. Simbolicamente è come il popolo ebraico in mezzo alle acque (con acqua da una parte ed acqua dall'altra). Il Signore è Padrone del mondo, del cibo che mangiamo così come del mare. Egli dispone di tutto.
- Il quarto bicchiere è quello dell'**Allel**. Corrisponde al dono della Torà. Solo attraverso la Torà possiamo smettere di essere passivi ed assistere alla salvezza del Signore, "pagando" la nostra parte attraverso l'osservanza delle mizvot. Avendo la Torà possiamo lodare il Signore.

Il Seder di Pesach e tutta la storia dell'uscita dall'Egitto ci insegnano una grande lezione: le cose non sono sempre come sembrano.

Il più grande dei re deve chinarsi a terra, il più grande dei mari si deve aprire in due, il più misero dei popoli deve distinguersi e sforzarsi di essere santo, se il Signore lo decreta.

Il dovere di ricordare l'uscita dall'Egitto quotidianamente, è forse il miglior modo per renderci sempre conto di quanto D-o agisce in questo mondo, anche quando noi non ce ne accorgiamo.

Noi continueremo perciò a narrare a quattro figli, a bere quattro bicchieri ed a fare quattro domande perché il Signore che si manifesta come Misericordioso attraverso il Suo Nome di quattro lettere ci ha tratto fuori dall'Egitto.

Aspettando il giorno in cui accoglieremo il quinto figlio, berremo il quinto bicchiere e porremo la quinta domanda perché il Signore, che è giusto secondo le cinque lettere del Suo Nome, ci avrà redento definitivamente, presto ed ai nostri giorni.

*“ E vi porterò alla terra per la quale ho alzato il Mio Braccio di darla ad Avraham Izchak e Jacov. E la darò a voi in **retaggio**, io Sono il Signore.”*

Shabbat Shalom

Jonathan Pacifici